



DISCERNING LEADERSHIP

MINISTRY FOR SERVICE AND RESPONSIBILITY

PELLEGRINAGGIO DEL GIUBILEO
DELLA SPERANZA E DELLA PACE



PELLEGRINAGGIO DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA E DELLA PACE

Lectures consigliate per la preghiera e la meditazione

ATTI 9: 1-19

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

SPES NON CONFUNDIT, 8

Il primo segno di speranza dovrebbe essere il desiderio di pace nel nostro mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Incurante degli orrori del passato, l'umanità sta affrontando un'altra prova, poiché molti popoli sono vittime della brutalità e della violenza. Cosa riserva il futuro a questi popoli, che hanno già sofferto così tanto? (...) Possa il Giubileo ricordarci che coloro che operano per la pace saranno chiamati «figli di Dio» (Mt 5,9). Il bisogno di pace è una sfida per tutti noi e richiede l'adozione di misure concrete.

ROMANI 8: 18-19, 29

“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.”

“Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli”

PAPA LEONE XIV, 29 GIUGNO 2025

“Cari amici, la storia di Pietro e Paolo ci mostra che la comunione alla quale il Signore ci chiama è un'unione di voci e personalità che non elimina la libertà di nessuno. I nostri santi patroni hanno seguito strade diverse, hanno avuto idee diverse e talvolta hanno discusso tra loro con franchezza evangelica. Ciò non ha impedito loro di vivere la concordia apostolorum, cioè una comunione viva nello Spirito, un'armonia feconda nella diversità.

“Impegniamoci, quindi, a trasformare le nostre differenze in un laboratorio di unità e di comunione, di fraternità e di riconciliazione, affinché tutti nella Chiesa, ciascuno con la propria storia personale, imparino a camminare fianco a fianco.”

PELLEGRINAGGIO DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA E DELLA PACE

Temi e domande per la preghiera e la meditazione

1. Cosa provo mentre prego con le letture sopra riportate? Dedico del tempo per meditare su alcune delle parole che mi hanno toccato il cuore. Quali risonanze hanno nella mia vita oggi?
2. Mi prendo un po' di tempo per riflettere sul percorso di Saulo da persecutore ad apostolo, da persona disposta a sanzionare la violenza a persona disposta a soffrire al servizio del ministero che gli è stato affidato.
 - a. Uso la mia immaginazione e contemplo l'incontro tra Paolo e Gesù. Rimango con lo sguardo di Gesù su Paolo. Cosa evocano in me le parole di Dio? «Quest'uomo è uno strumento da me scelto». In che modo anch'io sono uno strumento, scelto da Dio nel mio modo umile?
 - b. Posso riflettere sul cambiamento che è avvenuto nel cuore di Anania («Saulo, fratello mio»).
3. Dio ha fatto discernimento sul potenziale dell'apostolo Paolo in Saulo il fariseo, la Pietra in Simeone che lo ha rinnegato... E io? In che modo Dio mi sta chiamando oggi a diventare un discepolo di speranza, riconciliazione e pace nel contesto in cui vivo?
4. Quali situazioni, realtà e relazioni particolari nel mio contesto hanno bisogno di guarigione, pace e riconciliazione? Mi prendo il tempo per nominare questi conflitti/ferite e li affido alla misericordia di Dio. Considero anche quali frammentazioni, rotture o tensioni interiori in me stesso potrebbero aver bisogno di ulteriore guarigione e integrazione affinché io possa essere più efficace come costruttore di pace.
5. Cosa mi ha aiutato a vedere in modo nuovo il nostro scambio di oggi sulla pace e il conflitto? In che modo questa esperienza mi ha ispirato/sfidato? Quali intuizioni o illuminazioni porto con me a casa?
6. Alla luce di questa riflessione orante e mentre mi preparo ad entrare nella Porta Santa del Giubileo:
 - a. Quale cambiamento/conversione del cuore mi sento chiamato a incarnare nel mio contesto, per testimoniare la speranza e la riconciliazione che Cristo offre al mondo?
 - b. Cosa sono chiamato a liberare (paure, pregiudizi, rancori...) o ad aprirmi a ricevere (coraggio, luce, verità...) per diventare una presenza più speranzosa, coraggiosa e riconciliatrice?
 - c. Qual è un impegno che sono pronto a prendere in risposta alla chiamata di Dio? Decido un'intenzione da portare nel cuore mentre mi preparo ad entrare nella Porta Santa Giubilare.